



L'“ALPINISTA” GESÙ (terza parte)

Nell'esercizio della ricerca della sapienza, cioè il “salire per scendere” nelle profondità del significato della vita e delle sue esperienze, abbiamo un modello sublime: il Figlio di Dio, Gesù.

Diverse sono le montagne salite da Gesù, non per il gusto di scalare, ma per ricercare luoghi di più profonda intimità col Padre, luoghi di silenzio e di contemplazione. Alcune di queste montagne spiccano nel paesaggio, altre sono rilievi appena accennati. Talune individuabili anche oggi, come la scarpata su cui si adagia Nazaret (Lc 4,29), la severa impennata che partendo da Gerico culmina con Gerusalemme (Lc 18,35-19,11), il Monte degli Ulivi (Lc 22,39-46), il grumo roccioso del Golgota (Gv 19,17). Altre sono identificate da tradizioni antichissime, come il Tabor, la cima dove Cristo si trasformò (Mc 9,2), o la montagna del discorso che cambiò il mondo (Mt 5,1), la salita verso Betania, dove abitavano i suoi amici e da dove ascese al cielo (Lc 24,50). La localizzazione di altre rimane un mistero, come il monte dove Gesù, solo, salì a pregare (Mc 6,46), o a rifugiarsi, scappando dalla folla (Gv 6,14). Le montagne sono la scena adatta per gesti importanti del Salvatore: in quei luoghi ammaestra, prega, sta con la gente o in solitudine, riceve l'incoraggiamento e l'affetto del Padre, avvolto nella nube; su un monte (la collina degli ulivi), pur provando paura, tristezza, angoscia, si fida e si affida; sopra un'altura si lamenta, grida e muore; da una cima, vittorioso, appare risorto (Mt 28,16). Anche sulle montagne il Figlio incontra e rivela il Padre, il suo, dai tratti inconfondibili: tenace, resistente, affidabile come una roccia, ma come essa vertiginoso.

Tuttavia i Vangeli non provano il medesimo ingenuo entusiasmo riservato da molte religioni e spiritualità alle montagne, quasi fossero in ogni caso luoghi prediletti dell'incontro col divino o luoghi sacrali. La visuale evangelica è più complessa. Infatti la montagna può essere lo scenario dove anche il Maligno agisce volentieri. Satana portò Gesù su un «monte altissimo» (Mt 4,10), millantando una potenza e una forza che non aveva e quindi non poteva offrirgli. Il Signore non ci cascò. Così anche il pover'uomo che, spinto da uno spirito impuro, «continuamente» saliva sui monti, gridando e lacerandosi con pietre (Mc 5,5). I Vangeli avvertono con chiarezza: non tutte le altezze sono divine, tantomeno i desideri e le energie che consentono di raggiungerle!

Dalla vita del Signore traspare una considerazione ben più articolata circa le altezze (montuose e non), le salite e

le ascese (montane e non). Lo si nota fin da subito, quando all'inizio della cosiddetta vita pubblica per la prima volta egli è il soggetto del verbo salire, tipico di chi va in montagna: «Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua» (Mt 4,16). L'originale greco non dice uscì, ma salì. Si tratta delle acque del fiume Giordano, il cui nome significa “Colui che scende”, ed è più che mai appropriato. Infatti dalla considerevole altitudine della sua sorgente sul monte Hermon (2.700 metri) scorre fino a cadere nel lago di Tiberiade, a quasi 250 metri sotto il livello del mare. Da quel bacino fuoriesce per insinuarsi nella grande depressione causata dalla spaccatura della crosta terrestre, per sfociare nel Mar Morto, a 400 metri sotto il livello del mare, il punto più basso della superficie della Terra. Il corso del Giordano è una discesa violenta, un precipizio di più di 3.000 metri. Per farsi battezzare, Gesù entra proprio nel Giordano e sale da “Colui che scende”. Questa immagine paradossale è la porta d'ingresso al mistero delle salite di Cristo e delle ascensioni richieste ai suoi discepoli. La sua salita non è frutto dall'eroismo che sfida la forza di gravità, tantomeno deriva dalla presunzione delle proprie forze, non guarda la gravità dall'alto in basso, non la nega come forza che ci attrae verso il basso e ci tenta a cadere, non vi soccombe, ma ad essa si allena. Del resto, la gravità è la medesima potenza che fa cadere e che tiene i piedi ben saldi a terra, permettendo l'equilibrio della posizione eretta. Chi nega la gravità o, presuntuoso, la provoca, prima o poi cade; chi ne rimane succube, non si rialza; chi accoglie le sue possibilità, rispetta le sue resistenze ed è abile a trasformare i suoi blocchi in “blocchi di partenza”, si mette in piedi, cammina e sale. Questo vale anche per ciascuna delle forze che fremono nell'anima, funziona anche per le vette dell'anima.

Il Nazareno sale bagnato dalle acque di “Colui che scende”, perciò si trova a suo agio a percorrere in lungo e in largo la Terra Santa. Essa non si presenta né come un'unica ampia vetta, né come una regolare pianura, ma è tutta un saliscendi, esattamente come il paesaggio di ogni anima. Persino Maria, di cui ricordiamo in questi giorni di mezza estate la festa dell'Assunzione al cielo, ci ricorda l'impegno ad elevarci verso il cielo: Maria si mise in viaggio in fretta verso la montagna (Lc, 1,39).

Anche noi siamo invitati a “salire e scendere” in un continuo esercizio spirituale che alla fine ci rende sapienti e santi.

LITURGIA DELLE ORE:
TEMPO ORDINARIO, III settimana, proprio per S. Lorenzo (10 agosto),
per Assunzione della B.V. Maria (15 agosto)



Domenica 9 Agosto

X DOMENICA DOPO PENTECOSTE

1Re 8,15-30; Sal 47; 1Cor 3,10-17; Mc 12,41-44

Adoriamo Dio nella sua santa dimora

S. Martino	8.15	Lodi
S. Martino	8.30	
Madonna in C.	8.30	
Madonna in C.	10.00	
S. Giuseppe	10.30	
S. Monica	10.30	
S. Martino	11.00	
S. Martino	17.30	Vespro
S. Martino	18.00	Mario Termine



Lunedì 10 Agosto

Is 43,1-6; Sal 16; 2Cor 9,6b-9; Gv 12,24-33

Provami col fuoco, Signore, non troverai malizia

S. Martino	8.00	Lodi
S. Martino	8.15	
S. Martino	18.00	Lucia
S. Monica	18.00	



Martedì 11 Agosto

2Cr 7,1-10; Sal 95; Lc 11,29-30

Grande è il Signore e degno di ogni lode

S. Martino	8.00	Lodi
S. Martino	8.15	Suore della Carità Defunte
S. Martino	18.00	
S. Monica	18.00	



Mercoledì 12 Agosto

2Cr 8,17 - 9,12; Sal 71; Lc 11,31-36

La gloria del Signore risplende in tutto il mondo

S. Martino	8.00	Lodi
S. Martino	8.15	
S. Giuseppe	9.00	Teresina Turati
S. Martino	18.00	Ruggiero Danzi
S. Monica	18.00	



Giovedì 13 Agosto

2Cr 9,13-31; Sal 47; Lc 11,37-44

Come avevamo udito, così abbiamo visto

S. Martino	8.00	Lodi
S. Martino	8.15	Vito Di Benedetto
S. Martino	18.00	Fam. Airoidi e Mantica
Madonna in C.	17.00	Adorazione Eucaristica
Madonna in C.	18.00	Anna e Deanna
S. Monica	18.00	



Venerdì 14 Agosto

2Cr 10,1-4.15-19; Sal 105; Lc 11,46-54

Perdona, Signore, l'infedeltà del tuo popolo

S. Martino	8.00	Lodi
S. Martino	8.15	Angelo
S. Giuseppe	17.00	
S. Martino	17.30	S. Rosario
S. Martino	18.00	
S. Monica	18.00	



Sabato 15 Agosto

ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Solennità - Liturgia delle ore propria

Ap 11,19; 12,6.10ab; Sal 44; 1Cor 15,20-26; Lc 1,39-55

Risplende la regina, Signore, alla tua destra

S. Martino	8.15	Lodi
S. Martino	8.30	
Madonna in C.	8.30	
Madonna in C.	10.00	
S. Giuseppe	10.30	
S. Monica	10.30	
S. Martino	11.00	
S. Giuseppe	17.00	
S. Martino	18.00	



Domenica 16 Agosto

XI DOMENICA DOPO PENTECOSTE

1Re 19,8b-16.18a-b; Sal 17; 2Cor 12,2-10b; Mt 10,16-20

Beato chi cammina alla presenza del Signore

S. Martino	8.15	Lodi
S. Martino	8.30	
Madonna in C.	8.30	
Madonna in C.	10.00	
S. Giuseppe	10.30	
S. Monica	10.30	
S. Martino	11.00	
S. Martino	18.00	

CELEBRAZIONI NELLE NOSTRE CHIESE

SAN MARTINO

FERIALE: 8.15; 18.00; Lodi 8.00

PRE-FESTIVO: 18.00

FESTIVO: 8.30; 11.00; 18.00 Lodi 8.15

SAN GIUSEPPE

FERIALE: MERCOLEDÌ 9.00

PRE-FESTIVO: 17.00

FESTIVO: 10.30

MADONNA IN CAMPAGNA

FERIALE: GIOVEDÌ 18.00

FESTIVO: 8.30; 10.00

SANTA MONICA di OSPIATE

FERIALE: 18.00

PRE-FESTIVO: 18.00

FESTIVO: 10.30

S. GUGLIELMO di CASTELLAZZO

FESTIVO: 9.30; 17.30